

Presentazione

Un gruppo di studiosi, tra loro amici, e un'unica passione: la ricerca. Di qui nasce *Studi Veronesi*, collana *on-line* di studi dedicati al territorio veronese in forma di miscellanea.

Scopo dell'iniziativa è di offrire uno spazio aperto a tutti coloro che desiderano approfondire i loro studi e presentare interventi originali relativi ai molteplici aspetti della storia della città e del territorio scaligero; e di dare a questi contenuti un accesso libero, nella convinzione che rendere le ricerche disponibili al pubblico migliori lo scambio della conoscenza a livello globale. Per questo si è scelta una veste elettronica *open access*, prima esperienza in questo senso per ricerche dedicate a una specificità tutta veronese.

Attraverso l'utilizzo del software *Open Journal Systems (OJS)*, *Studi Veronesi* garantisce un'elevata visibilità in rete e si affianca a oltre 8.000 riviste e collane scientifiche in tutto il mondo. Questo circuito non solo rappresenta una cornice di impegno e professionalità, a cui *Studi Veronesi* intende aderire, ma costituisce una vera e propria sfida verso cui orientare il proprio orizzonte di ricerca. Rilanciare su scala planetaria contenuti che hanno un forte legame con una circoscritta realtà territoriale significa favorire una concreta opera di memoria e di conservazione di un patrimonio di storia, cultura e affetti: testimonianza viva di una realtà locale, ma anche, a fianco di analoghe ricerche condotte in territori vicini e lontani, materia duttile e talora persino esemplare per ulteriori e necessarie opere di sintesi.

Studi Veronesi esce con cadenza annuale. Ogni volume di *Studi Veronesi* si articola in tre distinte sezioni:

Saggi: ospita interventi originali articolati su specifici temi di storia del territorio veronese;

Note e documenti: destinata a brevi interventi o segnalazioni di documenti;

Comunicazioni e Rassegne bibliografiche: destinata a segnalazioni, rassegne, spogli bibliografici e recensioni di pubblicazioni e attività relative alla storia del territorio veronese.

Tutti i contributi proposti per la pubblicazione sono sottoposti alla revisione del comitato editoriale (*peer-review*), che li valuta secondo i propri ambiti di competenza – ricorrendo eventualmente a collaborazioni esterne –, in base a originalità della ricerca, uso delle fonti e coerenza espositiva.

I contributi sono pubblicati dapprima in forma provvisoria dopo la revisione scientifica e un'accurata fase di *editing* e impaginazione; assumono la loro veste definitiva, con numerazione progressiva dell'intero volume, alla fine di ogni anno solare.

Queste in sintesi le nostre intenzioni, i nostri obiettivi e la nostra filosofia di lavoro, nella speranza che *Studi Veronesi* possa diventare uno strumento efficace di diffusione e conoscenza della storia e della cultura del nostro territorio.

IL COMITATO EDITORIALE

La veste grafica della collana, con il suo impaginato largo, arioso, ispirato a volumi e riviste di qualche decennio fa, esprime una volontà di continuità tra la “carta” e il “world wide web”.

Il frontespizio e il logo della collana sono composti con il carattere tipografico *Zeno* disegnato Giovanni Mardersteig, noto editore e stampatore tedesco che, stabilito a Verona nel secondo dopoguerra, diede vita alla *Stamperia Valdonega*. La scelta di questo carattere tipografico vuole essere segno del legame con una tradizione editoriale locale che ha saputo muoversi ben oltre i confini delle mura cittadine.

La copertina della collana riporta l'elegante profilo della principessa di Pisanello, dettaglio del noto dipinto *San Giorgio e la Principessa* nella basilica di Sant'Anastasia a Verona: omaggio alla capacità che la città ha avuto, nei secoli, di investire le proprie risorse e di tradurre la propria immagine in cultura e bellezza.

A marchio dell'iniziativa è posta l'elaborazione grafica di un disegno realizzato per l'ottavo degli *Aneddoti* (1806) di Gian Giacomo Dionisi. Qui il canonico veronese riporta le ipotesi interpretative di Adamo Fumano, umanista del Cinquecento, attorno a un bassorilievo scolpito sul portale della Cattedrale di Verona. Fumano riteneva che esso raffigurasse un cane in veste di vescovo, simbolo di fedeltà e dedizione del pastore al suo gregge, e la scritta fosse da sciogliere in *por(ta) c<o>el(i)*. Dionisi, sulla base di riscontri documentari, propone invece di collegare la raffigurazione all'assenza dalla sede del vescovo carolingio Egino, sostituito da Aldone, e dunque vedendo nel cane un

simbolo negativo. Altre interpretazioni vogliono invece riconoscervi un maiale vestito da abate (*ab. porcel*), satira della corruzione o dell'ignoranza di alcuni rappresentanti della Chiesa. Secondo le più recenti interpretazioni, invece, nell'immagine si cela un riferimento a un *fabliaux* – ripreso anche in una bolla di papa Urbano II del 1096 –, il cui protagonista è un lupo intenzionato ad apprendere i rudimenti della scrittura. Dopo aver imparato a compitare la A di *Agnus*, egli associa erroneamente la lettera B a *Porcel*, rivelando così la propria natura, poco incline ad abbandonare l'idea di lauti banchetti.

Con un pizzico di autoironia, il marchio vuol essere simbolo della nostra continua attività di ricerca, capace di sollecitare, attraverso scoperte, intuizioni e ripensamenti la curiosità e l'amore per il nostro territorio.

